

100.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Mozione:</b>		Muratori .....	4-05455 4626
Pistone .....	1-00053 4615	Muratori .....	4-05456 4626
<b>Risoluzione in Commissione:</b>		Molinaro .....	4-05457 4627
Muzio .....	7-00144 4616	Rotundo .....	4-05458 4628
<b>Interpellanze:</b>		Leoni .....	4-05459 4628
Berlinguer .....	2-00330 4617	Battaglia .....	4-05460 4629
Monticone .....	2-00331 4617	Valpiana .....	4-05461 4629
Gambale .....	2-00332 4618	Alprandi .....	4-05462 4630
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		Gibelli .....	4-05463 4630
Buontempo .....	3-00338 4619	Percivalle .....	4-05464 4631
Sbarbati .....	3-00339 4619	Canesi .....	4-05465 4633
Saraceni .....	3-00340 4619	Bracci Marini .....	4-05466 4633
Mattioli .....	3-00341 4619	Fragala .....	4-05467 4634
Giulietti .....	3-00342 4620	Gambale .....	4-05468 4635
Fini .....	3-00343 4620	Gambale .....	4-05469 4635
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>		Gambale .....	4-05470 4636
Gudi Galileo .....	5-00582 4621	Pistone .....	4-05471 4639
Muzio .....	5-00583 4621	Gambale .....	4-05472 4641
Valpiana .....	5-00584 4624	Di Lello Finuoli .....	4-05473 4641
<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>		Saja .....	4-05474 4641
Gambale .....	4-05453 4625	Sitra .....	4-05475 4642
Sigona .....	4-05454 4625	Provera .....	4-05476 4642
		<b>Apposizione di firme ad interrogazioni</b> .....	4643
		<b>ERRATA CORRIGE</b> .....	4643

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.



## MOZIONE

La Camera,

considerando che la cittadina italiana Silvia Baraldini sta scontando negli Stati Uniti una pena di 43 anni per reati federali che non hanno incluso un suo personale coinvolgimento in fatti di sangue e che ha già trascorso dodici anni nei carceri di massima sicurezza di Lexington e di Marianna;

affermando che la « Convenzione di Strasburgo » sulla detenzione, firmata anche da Italia e Stati Uniti, consente a un detenuto condannato all'estero di essere rimpatriato per finire di scontare la pena nel suo paese di origine;

considerando che Silvia Baraldini è stata colpita durante la sua detenzione da una grave forma di cancro uterino che ha richiesto due interventi chirurgici di emergenza;

considerando che i suoi trascorsi medici giustificano un'azione umanitaria da parte delle autorità statunitensi affinché Silvia Baraldini possa essere riavvicinata alla sua famiglia;

sottolineando che a più riprese le autorità italiane, tra cui la Presidenza della Repubblica, la Presidenza del Consiglio dei ministri, vari Ministri di grazia e giustizia e di altri dicasteri hanno ufficial-

mente chiesto alle amministrazioni Reagan, Bush e Clinton di accogliere i contenuti della « Convenzione di Strasburgo » per il caso di Silvia Baraldini;

considerando che in Italia si sta registrando un'ampia mobilitazione popolare e di solidarietà per il rimpatrio di Silvia Baraldini, grazie all'azione di tanti cittadini e associazioni che operano per il rispetto dei diritti umani;

facendo presente che una proposta di risoluzione comune è stata presentata da vari Gruppi Parlamentari ed approvata all'unanimità in seduta plenaria dal Parlamento Europeo in data 17 novembre 1994

impegna il Governo

ed in particolare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro degli affari esteri ed il Ministro di grazia e giustizia ad adottare ulteriori urgenti iniziative nei confronti del Presidente e del Governo negli Stati Uniti per ottenere l'immediato trasferimento di Silvia Baraldini in un carcere italiano.

(1-00053) « Pistone, Crucianelli, Jervolino Russo, Moioli, Moroni, Lagostena Bassi, Canesi, Luigi Marino, Chiaromonte, Muzio, Grimaldi, Nadia Masini, Tanzarella, Petrini, Gambale, Maiolo, Procacci, Bindi, Mattina, Guerra, Bellei Trenti, Nardini ».

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE**

La VI Commissione della Camera,  
considerato che:

nei giorni dal 4 al 6 novembre gravi nubifragi hanno provocato considerevoli danni alle regioni del Nord-Ovest del nostro Paese;

sono state duramente colpite le attività economiche e la vita civile di ampie aree del settentrione e molte di queste attività sono costrette ad una chiusura momentanea o comunque hanno subito gravi danni;

impegna il Governo, per le aree riconosciute soggette a calamità naturale:

*a)* a predisporre misure normative urgenti affinché, nei casi in cui ci sia stata distruzione dei documenti contabili, debitamente denunciata, per cause di forza maggiore, non si applichi automaticamente l'accertamento induttivo ai fini tributari;

*b)* a predisporre una normativa che con effetto immediato preveda agevolazioni fiscali per le persone fisiche e giuridiche colpite dall'alluvione, e in particolare:

1) proroga dell'acconto di novembre IRPEF ed IRPEG e del saldo dell'ICI;

2) sospensione dei versamenti periodici previsti per il prossimo trimestre;

3) sospensione dell'acconto IVA per il 1994;

4) sospensione delle sanzioni fiscali per gli adempimenti relativi alla regolare tenuta delle scritture contabili;

5) proroga termine per la presentazione della dichiarazione IVA al giugno 1995;

6) franchigia agli enti locali per gli adempimenti amministrativi così da permettere alle amministrazioni locali di concentrare gli sforzi nella gestione dell'emergenza;

7) carattere agevolativo del credito d'imposta per la sostituzione di macchinari, con criteri simili a quelli previsti per l'innovazione tecnologica;

8) esenzione da bolli e registro degli atti connessi alle procedure conseguenti all'alluvione;

9) individuazione di misure di valutazione sugli immobili soggetti ad ICI che tengano conto dei danni subiti dagli stessi;

10) idonee agevolazioni fiscali per le aziende che pongano a disposizione materiali riconosciuti dalle Prefetture utili all'opera di soccorso e di ricostruzione nelle aree colpite;

*c)* a prevedere una congrua moratoria di tutti i termini relativi al pagamento ed alle esecuzioni (cambiali, crediti);

*d)* a prevedere una esenzione totale dal pagamento dei *tickets* fino alla normalizzazione delle condizioni sanitarie delle zone colpite;

*e)* a prevedere la sospensione di ogni termine relativo al versamento dei contributi obbligatori di ogni specie;

*f)* a porre allo studio idonee iniziative legislative atte a prevedere la concessione delle agevolazioni di cui ai punti precedenti in caso di calamità naturali, al fine di eliminare l'incertezza connessa alla decretazione d'urgenza.

(7-00144) « Muzio, Malvezzi, Rosso, Barra, Negri Magda, Castellani, Castellaneta ».

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere — premesso che:

vi sono state gravi affermazioni del Vicepresidente del Consiglio Maroni contenute in un'intervista al quotidiano *Il Messaggero* del 19 novembre 1994 —:

quale sia il Ministro che avrebbe richiesto in Consiglio dei ministri lo sgombero delle scuole occupate con l'immediato impiego della forza pubblica e quale sia la sua opinione in proposito;

che cosa abbia da dire al Parlamento con riguardo alle esplicite e perentorie affermazioni del Ministro Maroni relative alla volontà del Presidente del Consiglio di « cercare lo scontro sociale per lo scontro sociale ».

(2-00330) « Berlinguer, Vigneri, Nadia Masini, Bassanini, Chiaromonte, Corleone, Iotti, Magrone, Marselli, Novelli, Pericu, Reale, Soda, Violante, Bonsanti, Bracci Marinai, Bracco, De Julio, Galliani, Gambale, Grignaffini, La Volpe, Lopedote Gadaleta, Paissan, Stampa, Veltroni ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della pubblica istruzione, per sapere — premesso che:

le promesse formulate dal Governo e le iniziative del Ministro della pubblica istruzione circa l'età dell'obbligo e soprattutto in preparazione dell'autonomia hanno suscitato vive attese negli studenti delle scuole secondarie ma anche apprensioni negli allievi, nel personale docente e nelle famiglie circa le ripercussioni economiche ed organizzative derivanti;

dall'inizio dell'anno scolastico si sono susseguite notizie contrastanti sull'ordinamento degli studi e sugli itinerari formativi, specie in relazione al nuovo biennio di obbligo, con l'effetto di suscitare agitazione negli studenti, già disorientati dalla decadenza del disegno di legge di riforma della scuola secondaria superiore;

il diritto allo studio appare sempre più minacciato, oltre che dalle difficili condizioni sociali, anche dagli aumenti delle spese delle famiglie più numerose per tenere agli studi i ragazzi;

in numerosi istituti scolastici sono in atto iniziative studentesche per individuare percorsi di apprendimento più consoni alle esigenze del nostro tempo e della sensibilità dei giovani, desiderosi di essere corresponsabilizzati nella comunità scolastica;

in taluni casi la cosiddetta autogestione si è trasformata in occupazione che, pur bloccando interamente o parzialmente l'attività scolastica, sinora si è svolta in modi tranquilli;

da dichiarazioni del Ministro dell'interno onorevole Maroni, rese al giornale *Il Messaggero* del 19 novembre 1994, risulterebbe che in Consiglio dei Ministri sia stata avanzata richiesta — da parte di un Ministro di Alleanza Nazionale-Movimento Sociale Italiano — di uso della forza pubblica per fare sgombrare gli istituti occupati;

simili propositi manifestano una pericolosa minaccia di innescare una spirale di scontro tra il Governo e il Paese, per di più sul terreno delicatissimo del mondo giovanile già tanto penalizzato, rischio che a Napoli si è purtroppo già duramente e drammaticamente verificato con le violente cariche della polizia al corteo studentesco —:

in quale contesto e in che termini sia stata avanzata al Ministro Maroni la richiesta dell'intervento della polizia;

quali iniziative intenda prendere il Ministro della pubblica istruzione al fine

di portare certezza, chiarezza e serenità nella scuola ad iniziare dagli istituti occupati ma anche nelle famiglie e nella opinione pubblica;

quale sia l'orientamento del Governo nei confronti delle agitazioni scolastiche e delle loro comprensibili motivazioni;

quale sia l'atteggiamento del Ministro sulla questione degli istituti occupati e se egli condivide l'idea che la situazione della scuola sia un problema di ordine pubblico da risolversi con atti di polizia.

(2-00331) « Monticone, Zen, Jervolino Russo, Moiola Viganò ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno per sapere — premesso che:

il Ministro dell'interno in una intervista rilasciata al quotidiano *Il Messaggero* in data 18 novembre 1994 ha, tra l'altro, affermato: « In Consiglio dei Ministri, quando è stato affrontato l'argomento delle scuole occupate dagli studenti, un esponente di Alleanza Nazionale mi ha chiesto di intervenire per fare sgomberare le scuole occupate. Questa è una cosa molto grave. Perché si può discutere sulla legittimità delle occupazioni, ma non si può certo pensare di mandare i poliziotti contro gli studenti ». Ed ancora: « Mi ha fatto

molto piacere che ancora prima che io intervenissi per dirgliene quattro a quel signore, il Ministro D'Onofrio abbia affermato che il problema non è di ordine pubblico ma esclusivamente politico ». Ed alla domanda del perché i « falchi » cercherebbero lo scontro, il Ministro Maroni ha testualmente risposto: « Per realizzare una contrapposizione forte nel Paese e poi gestirla in termini politici. In questo modo, con il muro contro muro sperano di poter compattare l'elettorato moderato e di destra ». E successivamente alla domanda: « Teme che possa scorrere del sangue ? » ha risposto: « Per ora no. Ma è chiaro che se questa strategia non viene contrastata può saltare fuori lo squilibrato che provoca l'incidente »;

la gravità della denuncia effettuata dal Ministro Maroni è di tutta evidenza —:

chi, tra i ministri del Governo Berlusconi, abbia fatto l'intervento riferito dal Ministro Maroni;

quale sia stata in proposito la risposta del Presidente del Consiglio dei ministri;

quali operazioni di contrasto a questa strategia intenda adottare il Ministro dell'interno.

(2-00332) « Gambale, Novelli, Danieli, Scozzari, Manganelli, Del Gaudio, Incorvaia ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**BUONTEMPO e MESSA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 novembre 1994 il quotidiano *Il Messaggero* ha pubblicato un'intervista al Ministro dell'interno onorevole Maroni, riportando come parole espresse dal rappresentante del Governo frasi come queste: « Berlusconi vuole lo scontro di piazza »; « ... i falchi della maggioranza fanno di tutto per arrivare allo scontro. Ogni decisione che prendono è rivolta a questo obiettivo »; « il Governo Berlusconi non perde occasione per soffiare sul fuoco »; « in Consiglio dei Ministri un esponente di AN mi ha chiesto di intervenire per far sgombrare le scuole » —:

se riconosca come proprie le frasi riportate virgolettate dal giornale e se non ritenga che l'intervista possa essere presa a pretesto dagli studenti di sinistra per alimentare una campagna di odio nelle scuole contro i giovani che politicamente si riconoscono in AN ed infine se non ritenga che dichiarazioni come quelle riportate dal *Messaggero* possano definitivamente presentare un'immagine della coalizione governativa alla deriva, priva di ogni pur minimo senso di responsabilità verso il paese. (3-00338)

**SBARBATI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in tutta Italia migliaia di studenti sono scesi in piazza per protestare contro la politica didattica;

molte scuole sono state occupate dagli studenti e conseguentemente si è interrotta l'attività didattica —:

quale sia l'opinione del Governo in merito agli avvenimenti di cui sopra;

quali provvedimenti intenda adottare per ridare agli studenti del nostro paese la chiarezza e la certezza del presente e del futuro nel quale essi debbono formare le loro menti ed i loro animi, ristabilendo una situazione di possibile serenità.

(3-00339)

**SARACENI, SCERMINO, BONSAANTI e LUMIA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

tutta la stampa del 18 novembre 1994 ha dato notizia di un'assemblea che si sarebbe tenuta all'indomani delle elezioni politiche 1992 nella nota comunità di San Patrignano, nel corso della quale alcuni ospiti della comunità sarebbero stati indotti a manifestazioni di autocritica in ordine al voto espresso in favore del PDS —:

quali misure tecniche, nell'ambito delle competenze del Governo — anche in considerazione di altre drammatiche vicende che rivelano il regime di costrizione fisica, morale e psicologica in cui si vive a San Patrignano —, intende adottare perché gli ospiti di detta comunità possano esprimere liberamente e segretamente il loro voto in occasione di prossime scadenze elettorali. (3-00340)

**MATTIOLI, CORLEONE, REALE, SCALIA, GALLETTI, CANESI, TURRONI, DE BENETTI, PAISSAN, PROCACCI e PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in molte città del paese sono in atto agitazioni degli studenti delle università e delle scuole;

nel corso di un'intervista rilasciata al quotidiano *Il Messaggero* il ministro stesso ha dichiarato di essere stato sollecitato da

parte di colleghi del Governo ad assumere comportamenti duri nei confronti degli studenti;

nel giorno precedente, in una intervista al *Financial Time*, il Presidente del Consiglio ha dichiarato che « la sinistra rappresenta una minaccia per la civiltà italiana »;

in queste settimane migliaia e migliaia di cittadini hanno espresso crescente dissenso rispetto alle scelte del Governo, mantenendo a questa espressione di dissenso un rigoroso carattere di dialettica democratica —:

quali valutazioni ritenga di poter dare sulla volontà del Governo nel suo complesso di garantire la piena e libera espressione del contrasto politico e sociale, come garantita dalla Costituzione.

(3-00341)

GIULIETTI, BRACCO, BARGONE, BONSAANTI, CALZOLAIO, CRUCIANELLI, DANIELI, DORIGO, FUMAGALLI, GAMBALE, GUERRA, GRIGNAFFINI, RAFFAELLI, STAMPA, SCOZZARI e TANZARELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei*

*ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa apparse in data odierna 19 novembre 1994, il Ministro dell'interno avrebbe affermato in riferimento alle manifestazioni in corso che all'interno del Governo via siano spinte a « cercare lo scontro per lo scontro »;

un ministro di Alleanza nazionale avrebbe chiesto di usare la forza per « sgomberare le scuole occupate »;

« c'è qualcuno all'interno del Governo che sta perseguendo una strategia consapevole d'inasprimento della contrapposizione sociale, ogni decisione che prendono è rivolta a questo obiettivo. E ciò mi preoccupa sia come ministro dell'interno che come politico » —:

se tali affermazioni rispondano al vero. (3-00342)

FINI, VALENSISE, LA RUSSA e SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali siano le sue valutazioni in ordine alle affermazioni attribuite al Ministro dell'interno Maroni nell'intervista allo stesso Ministro del quotidiano *Il Messaggero* pubblicata il 19 novembre 1994. (3-00343)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**GALILEO GUIDI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la linea ferroviaria Firenze-Viareggio attraversa un'area densamente popolata con centri importanti sul piano turistico e industriale come Sesto Fiorentino-Prato Pistoia Montecatini - Pescia - Lucca - la tratta Firenze-Pistoia è a doppio binario, mentre il rimanente percorso è a binario unico, come quando i nostri bisnonni la costruirono alla fine del 1800;

l'area attraversata ha una struttura viaria non sufficiente per cui la ferrovia potrebbe rappresentare uno strumento di mobilità indispensabile;

da molti anni gli enti locali, le categorie economiche e sociali richiedono il raddoppio della linea nel tratto Pistoia-Viareggio e il miglioramento dei servizi ferroviari per soddisfare le esigenze di migliaia di pendolari che si muovono all'interno dell'area.

Contrariamente a questa richiesta negli ultimi tempi sono stati aboliti diversi treni specie nelle ore serali o notturne, inoltre sono in essere degli orari che non permettono scambi celeri con i treni a lunga percorrenza sulla linea Firenze-Bologna e Pisa-Genova;

agli interroganti risulta che sono in corso dei lavori di ammodernamento a automazione della linea ma ad oggi la situazione è di grave disagio per gli orari non idonei e per la qualità del materiale viaggiante che spesso è di pessima qualità.

Anche i servizi con l'aeroporto di Pisa sono insufficienti —:

quali iniziative intenda intraprendere per migliorare i servizi che interessano i cittadini di una ampia area della Toscana e se il raddoppio della linea ferroviaria

Pistoia-Viareggio attualmente a binario unico rientra nei programmi del suo Ministero. (5-00582)

**MUZIO, PISTONE, MARCO RIZZO, CARAZZI, GUERRA, VALPIANA, BIELLI, VIGNALE, BELLEI, BOLOGNESI e SAIA.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni dal 4 al 6 novembre 1994 gravi nubifragi hanno provocato l'alluvione di centri abitati e arrecato considerevoli danni nelle regioni del Nord Ovest del nostro Paese;

sono stati duramente colpiti cittadini e le attività economiche del commercio, dell'artigianato, dell'industria e dell'agricoltura;

molti hanno subito danni rilevanti e chiusure temporanee delle attività;

il Governo ha provveduto con il decreto 624/94 ad emanare brevi sospensioni dei termini per alcuni adempimenti fiscali;

a tutt'oggi non è dato conoscere al Parlamento il testo di successivi provvedimenti agevolativi per i cittadini e le attività economiche che consentano il superamento delle difficoltà recate dalla calamità che ha investito le regioni interessate;

si rendono necessari per le attività economiche e produttive nonché per i cittadini misure che garantiscano una urgente ripresa produttiva ed economica —:

se intenda adottare provvedimenti urgenti perché:

i contribuenti che risiedono e/o svolgono una attività di natura imprenditoriale o professionale nei comuni colpiti da alluvione, possano effettuare i pagamenti relativi alle imposte dirette del Servizio Sanitario Nazionale e all'Imposta sul Valore Aggiunto, in scadenza nel periodo dal 4 novembre al 30 dicembre 1994 entro la scadenza delle rispettive dichiarazioni annuali relative al 1994;

il versamento dell'ICI, in scadenza al 15 dicembre 1994, relativo agli immobili ed ai terreni ubicati nei comuni di cui all'articolo 1, sia sospeso fino al 31 maggio 1995; che entro il 30 aprile 1995 i comuni debbano rilasciare ai soggetti passivi apposita attestazione riguardante i danni subiti con attribuzione di una delle seguenti classi di danneggiamento:

- a) immobile distrutto al 100 per cento;
- b) immobile distrutto fino al 75 per cento;
- c) immobile distrutto fino al 50 per cento;
- d) immobile distrutto fino al 25 per cento;

nell'attribuire la classe ai terreni i comuni interessati debbono tener conto della possibilità di effettuare immediatamente le stesse coltivazioni esistenti prima dell'evento senza l'intervento di bonifiche e/o investimenti;

i soggetti passivi ICI, IRPEF ed IRPEG possano abbattere l'imponibile relativo all'immobile posseduto di una percentuale pari al classamento stabilito dal comune, con decorrenza dal periodo di imposta in vigore alla data del 4 novembre 1994 e fino al ripristino dell'immobile stesso;

la data di scadenza per la presentazione delle dichiarazioni IVA, delle dichiarazioni dei redditi relative alle persone fisiche e alle società di cui all'articolo 5 decreto del Presidente della Repubblica 917 del 22 dicembre 1986 relative al 1994 siano prorogate ed unificate al 31 luglio 1995, i pagamenti relativi sia a saldo che in acconto possano essere effettuati entro il 20 luglio 1995;

le dichiarazioni dei redditi relative agli esercizi in corso al 4 novembre 1994 dei soggetti di cui all'articolo 87 del decreto del Presidente della Repubblica del 22 dicembre 1986 n. 917 possano essere presentate entro mesi 8 (otto) dalla chiusura dell'esercizio sociale contestualmente

al pagamento delle relative imposte sia a saldo che in acconto;

l'imposta patrimoniale di cui al decreto-legge 30 settembre 1992 n. 394 convertito con modificazioni nella legge 26 novembre 1992 n. 461 e prorogato dal decreto-legge 564 del non sia applicabile ai soggetti passivi residenti e non che svolgano la loro attività principalmente nei comuni colpiti dall'alluvione;

la perdita di valore di materie prime, semilavorati, prodotti finiti, merci e, per i soggetti che esercitano attività di allevamento, di animali, conseguente agli eventi alluvionali possa essere portata in decurtazione del reddito di impresa a partire dall'esercizio in corso al 4 novembre 1994, per intero, con quote costanti, in quattro periodi successivi, sia dai soggetti che determinano il reddito in base al disposto degli articoli dal 51 al 98 del decreto del Presidente della Repubblica del 22 dicembre 1986 n. 917 sia dai soggetti che determinano in base all'articolo 79 decreto del Presidente della Repubblica, a nulla rilevando il sistema contabile adottato;

la perdita o il minor valore dei beni strumentali relativi all'attività di impresa arti o professioni svolte principalmente nei comuni alluvionati, possa essere portata, per il valore fiscale alla data del 4 novembre 1994, in decurtazione del reddito imponibile a partire dall'esercizio in corso al 4 novembre 1994, per intero o in quote costanti nei quattro periodi successivi, sia dai soggetti che determinano il reddito d'impresa ai sensi degli articoli 51 e segg. del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986 n. 917 sia dei soggetti che la determinano ai sensi dell'articolo 79 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica, sia per i lavoratori autonomi il cui reddito è determinato ai sensi dell'articolo 50 stesso decreto del Presidente della Repubblica, a nulla rilevando il sistema contabile adottato;

i versamenti periodici dovuti in base alle liquidazioni previste dal decreto del Presidente della Repubblica 633 del 26 ottobre 1972 e scadenti nel periodo 1

gennaio 1995, 30 giugno 1995, possono essere effettuate entro il 15 dicembre 1995;

i versamenti IRPEF dovuti dai sostituti d'imposta residenti e non, che svolgano principalmente la loro attività nei comuni alluvionati, in scadenza dal 4 novembre 1994 al 30 giugno 1995, siano considerati tempestivi e pertanto non soggetti a sanzioni ed interessi di mora se effettuati entro il termine di presentazione della dichiarazione annuale prevista dall'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973 n. 600;

i versamenti agli enti previdenziali ed assistenziali, sia relativi al personale dipendente che quelli inerenti le casse previdenziali dei lavoratori autonomi, in scadenza dal 4 novembre 1994 al 30 giugno 1995, siano considerati tempestivi se effettuati entro il 30 settembre 1995;

tutti gli atti posti in essere dai soggetti che abbiano subito un danno dagli eventi alluvionali e finalizzati al riconoscimento di detto danno, all'acquisto od alla ricostruzione di beni mobili o immobili, danneggiati e/o distrutti, all'ottenimento di agevolazioni fiscali o finanziarie, siano esenti da imposte di registro e da bollo;

i lavori edili relativi al ripristino di immobili distrutti o danneggiati dagli eventi alluvionali siano esenti IVA ai sensi dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972 n. 633, se di proprietà o in comproprietà con soggetti per i quali non sussistano i presupposti di cui agli articoli 4 e 5 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica;

i limiti di deducibilità previsti nell'articolo 10 comma primo, lettere c) e d) del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1986 n. 917 non siano applicabili ai contributi d'imposta residenti nei comuni alluvionati, a partire dal periodo d'imposta in corso al 4 novembre 1994;

la spese previste all'articolo 10 comma primo lettera e) siano integralmente deducibili dai contribuenti residenti

nei comuni di cui all'articolo 1, a partire dal periodo d'imposta in corso al 4 novembre 1994;

a decorrere dal periodo d'imposta in corso al 4 novembre 1994, le erogazioni liberali in denaro, fino all'importo di 2 milioni di lire, a favore degli enti locali o istituzioni pubbliche, o fondazioni o associazioni legalmente riconosciute, che senza scopo di lucro svolgano attività di assistenza nei comuni danneggiati dagli eventi alluvionali del 4 novembre 1994, si comprendono per quanto previsto all'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 22/12/86 n. 917;

tutti gli adempimenti contabili previsti sia agli effetti delle imposte dirette che delle imposte indirette possano ritenersi tempestivamente effettuati nei tempi previsti per la presentazione delle dichiarazioni annuali;

l'accertamento induttivo previsto nel secondo comma dell'articolo 39, lettera e) del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973 n. 600 non sia applicabile qualora le cause di forza maggiore dipendano da calamità naturali dichiarate dal Ministero competente ed il soggetto passivo d'imposta abbia denunciato ai Carabinieri o alla Polizia la distruzione delle scritture contabili;

al fine dell'accertamento dei redditi e del volume degli affari, ai contribuenti, residenti e non, che svolgano principalmente la propria attività nei comuni alluvionati non siano applicati per l'esercizio in corso al 4 novembre 1994 e fino al 31 dicembre 1995, i coefficienti e i parametri previsti dalle leggi sull'accertamento sia per le imposte dirette che per le imposte indirette;

i soggetti che si avvalgono delle agevolazioni debbono certificare la sussistenza dei requisiti prescritti con dichiarazione resa ai sensi della legge 4 gennaio 1968 e tale dichiarazione deve essere allegata alle dichiarazioni annuali dei redditi, dei sostituti d'imposta e alla dichiarazione annuale IVA. (5-00583)

VALPIANA, NARDINI, SAIA, BEEBE TARANTELLI e BRUNETTI. — *Ai Ministri della sanità, per la famiglia e la solidarietà sociale e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale ha riportato nei giorni scorsi l'agghiacciante notizia relativa al trapianto di rene tra viventi avvenuto a danno del cittadino indiano di Bombay Khan Layeekulla e a favore del cittadino italiano di Catania Filippo Bonaccorsi;

la Magistratura è già intervenuta nei confronti del Bonaccorsi che, su denuncia del signor Layeekulla, nei prossimi giorni sarà sentito dal Sostituto Procuratore della Repubblica della Prefettura di Catania;

secondo le notizie, l'accordo è stato fatto tramite un'agenzia di Roma « specializzata » in viaggi in India di chi cerca organi per trapianti;

il signor Layeekulla è stato contattato dai responsabili dell'agenzia in questione nel maggio 1992 ed è stato messo in contatto con il Bonaccorsi all'ospedale Bandra Narsing Home di Bombay, dove sono avvenuti l'espianto e il trapianto;

vale la pena accennare a tutto il triste capitolo dei tentativi di truffa e raggio da parte del ricevente dell'organo che una volta rientrato in Italia, ha cercato di evitare il « pagamento » pattuito per l'illelegale commercio, con conseguenti gravissimi problemi anche sul piano pratico per il cittadino indiano, nel frattempo trasfe-

ritosi in Italia nell'aprile 1993 nell'attesa del lavoro e della casa promessi (e che ora si trova in grave stato di indigenza e con il permesso di soggiorno scaduto) —:

se, a seguito di altre segnalazioni provenienti dall'India e da altri Paesi poveri di analoghi casi di compravendita illegale di organi da viventi (cornee e reni), vi siano indagini per conoscere le strade e le « agenzie » attraverso cui cittadini italiani bisognosi di trapianto vengono indirizzati verso questo mercato illecito;

se vi siano indagini per conoscere se all'interno di strutture sanitarie pubbliche o private italiane vi siano organizzazioni o persone che favoriscono e/o dirigono tali illecito e disumano commercio;

se vengano messi in atto tutti i mezzi per impedire che altri fatti analoghi abbiano a ripetersi;

se e come si intenda procedere a un riordino di tutta la materia dei trapianti in grado di impedire il ricorso a strade criminali;

se esista, anche tramite le ambasciate italiane all'estero, una prevenzione di simili delitti da parte dei cittadini italiani verso cittadini del Sud del mondo;

se e come il Governo italiano intenda riparare almeno in parte al gravissimo danno subito a causa di un cittadino italiano, concedendo al signor Layeekulla il permesso di soggiorno, un lavoro e un congruo risarcimento del danno biologico, certamente mai risarcibile. (5-00584)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

GAMBALE, TANZARELLA, DEL GAUDIO, NAPPI, GRIMALDI, BASSANINI, MONTECCHI, REALE, SCALIA, NARDONE e GIULIETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta agli interroganti che il Presidente della Commissione Cultura della Camera, onorevole Vittorio Sgarbi, usufruisce, dalla ripresa dei lavori parlamentari, di un'auto di scorta della polizia;

recentemente i servizi di scorta e di tutela a numerose personalità del mondo politico, della magistratura e della società civile sono stati revocati poiché, secondo la valutazione del Ministero dell'interno, non sussistevano più reali condizioni di pericolo;

abbiamo appreso in questi giorni, che persino il magistrato D'Ambrosio, del pool milanese di « Mani Pulite » non godeva di alcuna misura atta a garantire la sicurezza personale;

numerosi magistrati, più o meno noti, impegnati nella lotta al crimine organizzato e nelle indagini su Tangentopoli in varie parti d'Italia non vedono tutelata la loro sicurezza in maniera adeguata;

appare davvero singolare che lo Stato debba farsi carico di proteggere persone che svolgono — per di più percependo laute retribuzioni — un'azione « quotidiana » di denigrazione, oltraggio e vilipendio delle istituzioni, di singoli cittadini, di magistrati, di gruppi politici e sociali —:

quali circostanze e valutazioni abbiano spinto le autorità competenti ad assicurare all'onorevole Sgarbi un servizio di scorta;

da quale autorità si stato autorizzato e predisposto il servizio di scorta per l'onorevole Sgarbi;

se sussistano effettivamente reali condizioni di pericolo e di rischio per l'incolumità personale tali da rendere necessaria la protezione del Presidente della Commissione Cultura della Camera. (4-05453)

SIGONA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

alcuni docenti, inseriti nella provincia di Udine nella graduatoria per l'insegnamento di tedesco, classe A562, elenco degli abilitati, hanno presentato ricorso al TAR di Trieste contro il Ministero della pubblica istruzione e contro i docenti riservisti non abilitati della medesima graduatoria, che fruiscono delle procedure previste dalla ex legge n. 482 del 1968;

il TAR Veneto, II sezione, con sentenza n. 601 in data 8 ottobre 1993, ha accolto analogo ricorso di docenti contro il Ministero della pubblica istruzione, tuttavia non contestando l'aliquota della riserva di posti quanto il diritto degli abilitati ad essere nominati prioritariamente rispetto ai riservatari non abilitati;

eventuali ulteriori annullamenti di nomine dei Provveditori agli Studi ad anno scolastico inoltrato determinano difficoltà nella gestione delle scuole ed eliminano spesso una condizione fondamentale nell'insegnamento, ossia la continuità didattica —:

se il Ministero della pubblica istruzione intenda resistere in giudizio presso il Tribunale Amministrativo regionale del Friuli Venezia Giulia al ricorso dei docenti abilitati di lingua tedesca, notificato l'11.11.94, e se abbia resistito in giudizio con ricorso al CGA del Veneto avverso la sentenza n. 601 del 1993 del TAR del Veneto;

se non sia opportuno chiarire nella prossima Ordinanza Ministeriale per incarichi e supplenze che la riserva del 15 per cento dei posti per le categorie protette, di cui alla legge n. 482 del 1968, opera, quale aliquota autonoma, ai fini dell'assegnazione

zione di incarichi e supplenze. In conseguenza i Provveditorati agli Studi dopo la redazione della graduatoria degli abilitati, di quella dei non abilitati, ed infine di quella dei riservisti abilitati e non abilitati, dovranno — per l'assegnazione dei posti, delle sedi e delle cattedre-orario — dare precedenza rispettivamente agli abilitati riservisti, agli abilitati non riservisti, ai non abilitati riservisti, ai non abilitati, ferme restando le aliquote del 15 per cento dei posti ai riservisti e dell'85 per cento ai docenti non riservisti. (4-05454)

**MURATORI.** — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la « Mutua Assicurazione Comunale Romana » ASCOROMA è una società di diritto privato a totale capitale pubblico e la sua gestione è affidata anche al Comune di Roma per mezzo di un consiglio di amministrazione;

il disavanzo è in costante incremento, nonostante svolga compiti assicurativi importanti, e che nel 1992 tale disavanzo sarebbe stato di ventitré miliardi, ampliato nel 1993 fino a quarantadue miliardi;

l'ISVAP ha effettuato nell'Ente un'ispezione da cui sembra sia stata relazione contenente presunte gravi irregolarità di gestione e che tale relazione sia stata consegnata al Ministero dell'industria;

l'ASCOROMA differenzia le proprie polizze assicurative mediante le coassicurazioni con altri gruppi e che tale materia viene gestita, per regolamento interno, dallo stesso consiglio di amministrazione che sceglie anche le compagnie cui affidare tale gestione;

nonostante le relazioni effettuate che vorrebbero certificare gli esuberi di personale, molte delle prerogative dell'ASCOROMA vengono « appaltate » all'esterno, come ad esempio la gestione dei sinistri ancora aperti (quindicimila) che sono stati assegnati alla società IRANIA ovvero come

per gli *imput* meccanografici anch'essi affidati ad una gestione di società esterna all'Ente —:

quali siano le relazioni e le ispezioni effettuate dagli organi competenti sull'ASCOROMA;

quali siano i contratti esterni appaltati e con quali compagnie vengano stipulate le coassicurazioni e a quali costi;

l'entità ed il numero delle consulenze esterne oltre ai nominativi e parcelle degli studi di consulenza e legali cui l'ASCOROMA fa ricorso. (4-05455)

**MURATORI.** — *Ai Ministri dell'interno, della funzione pubblica e affari regionali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni ventiquattro e venticinque novembre millenovecentonovantaquattro gli organi politico amministrativi della regione Lazio hanno indetto le elezioni delle Rappresentanze Sindacali Unitarie;

tali elezioni arrivano dopo una travagliata trattativa tra le varie forze sindacali e sentenze del Consiglio di Stato che annullavano le precedenti elezioni RSU nella Pubblica Amministrazione;

le convocazioni delle rappresentanze sindacali della regione Lazio da parte del Presidente della regione e per esso dell'Assessore al Personale — per la preparazione delle elezioni — sono sempre andate deserte per la mancanza della triplice sindacale che rifiutava il confronto con le altre sigle;

la regione Lazio convocava riunioni della Commissione elettorale, liberamente eletta dai lavoratori senza convocare, come prescritto dalla legge, alcuni degli eletti appartenenti a sigle sindacali non afferenti la triplice;

i rappresentanti della triplice sindacale, con il consenso tacito dei vertici gestionali, sembrano indirizzati all'esclusiva monopolistica gestione di tali elezioni sindacali che la legge, invece, amplia a tutti i rappresentanti dei lavoratori demo-

craticamente eletti. Sembra infatti che la triplice sindacale della regione Lazio, disattendendo il Regolamento, abbiano avviato le procedure per le elezioni delle Rappresentanze sindacali Unitarie senza la convocazione degli altri rappresentanti ed in spregio alla sentenza del TAR Lazio 2373/94 —:

si chiede quali immediati provvedimenti si intendano adottare affinché le eventuali gravi prevaricazioni del diritto dei lavoratori e delle rappresentanze sindacali democraticamente elette vengano a porsi in una situazione di certezza del diritto e di giustizia regolamentare.

(4-05456)

**MOLINARO e LEONARDELLI.** — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in seguito all'alluvione e all'esondazione del fiume Tanaro avvenute il 6 c.m. molte fabbriche del Nord, della zona di Alessandria ed Asti, sono state allagate e il contenuto dei loro magazzini è stato spazzato via dalle acque del fiume in piena;

alcune di tali fabbriche producono sostanze tossiche o usano sostanze nocive all'uomo per il processo di lavorazione dei prodotti;

si è attivato un servizio della Protezione Civile che, per mezzo di un aereo equipaggiato allo scopo, dovrebbe monitorizzare le zone colpite dall'alluvione e verificare l'inquinamento da sostanze nocive e prodotti chimici e la sua gravità ed estensione lungo il corso del Po e di altri fiumi della Padana;

è chiaro che tutti i fiumi coinvolti nel disastro seguito all'inondazione della Val Padana sfociano nell'Adriatico, coinvolgendo un tratto di costa che va da Trieste a Pesaro — a seguito del gioco delle maree — che, pertanto, si trova ad essere inquinato da tutte le scorie e sostanze portate a valle dai fiumi carichi di acqua e detriti di ogni sorta;

i primi rilevamenti dopo la piena del Po, scaricatasi al Delta, hanno fatto emergere il preoccupante dato che per ogni litro d'acqua del fiume sono presenti ben due-mila microgrammi di azoto, quando 300 sono già il livello di guardia per la sicurezza delle acque;

tale fenomeno ha portato alla ricomparsa delle diatomee, alghe microscopiche che indicano la « febbre del mare » e sono il sintomo delle sue malattie. Tali organismi si riproducono a dismisura quando l'equilibrio delle acque viene a mancare, quando dai fiumi arrivano al mare troppi concimi, fosfati e azotati e, nel caso della recente alluvione, chissà quali altre sostanze;

in tale senso, le preoccupazioni degli abitanti delle zone costiere adriatiche sono più che giustificate: le attività produttive legate alla pesca, alla mitilocoltura, al turismo, all'agricoltura sono messe in pericolo dalla possibilità, se non vi saranno interventi immediati, di eutrofizzazione di centinaia di chilometri quadrati di territorio marino-costiero, con grave danno a molti comparti dell'economia della zona;

in seguito agli eccezionali fenomeni di eutrofizzazione verificatisi nell'anno 1989 nel mare Adriatico la legge n. 424 del 1989 prevede « misure di sostegno per le attività economiche nelle aree interessate da tali fenomeni », prevedendo la concessione di contributi in conto interessi per mutui di durata decennale destinati alla ristrutturazione e riqualificazione di strutture ricettive o comunque di supporto all'offerta turistica;

le misure di sostegno di cui sopra vengono ribadite anche dall'articolo 9, comma 7 del DL n. 562 del 1994 (A.C. 1566) « Riordino delle funzioni in materia di turismo, spettacolo e sport » —:

quali misure intenda adottare il Ministro dell'ambiente per il controllo non solo « a monte » del Po, ma soprattutto « al Delta » e in mare, per la verifica di quali e in che quantità siano state scaricate sostanze tossiche o nocive in Adriatico;

quali misure intenda adottare il Ministro dell'interno, verificate le responsabilità per il danno ecologico sopravvenuto in zona, e quali misure precauzionali intenda emettere per la preservazione in futuro di fatti del genere;

quali interventi economici a sostegno della ripresa produttiva, specialmente della pesca e dell'acquacoltura, nonché delle attività legate al turismo delle spiagge di Sistiana, Grado, Lignano Sabbiadoro, Bibione, Iesolo, Rimini, Riccione, Lidi Ferraresi (coinvolte in toto o in parte dai milioni di tonnellate di acqua inquinata del Po riversatasi in Adriatico), intenda sollecitare il Ministro dell'interno al Governo, anche nella sua funzione di Commissario delle zone disastrose;

quali misure intenda adottare il Ministro dell'ambiente per l'eliminazione in mare della quantità di idrocarburi, fenoli tensioattivi, diserbanti, pesticidi, metalli e, forse, sostanze radioattive presenti nelle acque prospicienti il Delta del Po, prima che le stesse sostanze si espandano (sempre per il gioco delle maree e delle correnti marine) più a Nord o più a Sud, coinvolgendo così altre zone costiere. (4-05457)

**ROTUNDO.** — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

quali iniziative urgenti intenda adottare il Governo per scongiurare il declasamento — annunciato per il 2 gennaio 1995 — del Magazzino Tabacchi dello Stato di Galatina (LE) in deposito, che comporterebbe una notevole riduzione di personale, il trasferimento, con ogni probabilità, a Lecce e Spongano e forse persino licenziamenti di personale;

tale decisione, se confermata, comporterebbe, infatti, disagi insopportabili per i dipendenti, in gran parte donne con oltre 60 anni, che non possono sopportare il pendolarismo delle trasferte e che essendo stati per lungo tempo lavoratori

stagionali, dopo 35 anni, non hanno maturato la contribuzione per la pensione. (4-05458)

**LEONI.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'ambiente, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in un documento, inviato il giorno 7 settembre 1994 dalla società « Romagna Acque Spa » (ex Consorzio Acque per le province di Forlì e Ravenna) ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici, al Presidente della regione Emilia-Romagna ed al prefetto di Forlì, si fanno dichiarazioni preoccupanti circa un presunto movimento franoso a monte dell'invaso di Ridracoli, comune di S. Sofia (Forlì);

in tale lettera viene accusato l'Ente Parco Nazionale di non aver concesso il nulla osta alla costruzione di una pista di servizio, indispensabile, come dichiarato dalla Romagna Acque Spa, alla esecuzione delle opere di consolidamento, così come previsto e richiesto dalla stessa società;

nel documento in questione si legge che « ...tale decisione contrasta con la normativa di salvaguardia del decreto ministeriale istitutivo del Parco Nazionale... » e inoltre che « ...questa società non intende assumersi alcuna responsabilità non potendo operare perché vincolata dalla unilaterale e molto soggettiva interpretazione delle norme di salvaguardia da parte dell'Ente Parco, che appare più sensibile alle pressioni del WWF forlivese che alle esigenze manutentive e di salvaguardia di un grande invaso artificiale e del funzionamento di un acquedotto che serve una intera subregione... » e per finire che « ...Romagna Acque Spa richiede l'urgente intervento delle Autorità in indirizzo per rimuovere l'inaccettabile impedimento alla esecuzione dei lavori di consolidamento della frana in località fosso Fontanone e declina ogni responsabilità per il verificarsi di ogni evento negativo per il servizio pubblico e i cittadini... » —;

se si ritenga opportuno valutare attentamente la presente situazione, ricer-

care eventuali responsabilità, inadempienze ed irregolarità dell'Ente Parco Nazionale, oppure il configurarsi di una pressione indebita, con relative motivazioni, da parte della società Romagna Acque Spa;

se ed in quali termini abbiano considerato la questione, vista l'importanza e la gravità con le quali è stata posta, le Autorità destinatarie del documento a firma del presidente della Romagna Acque Spa, signor Giorgio Zanniboni. (4-05459)

**BATTAGLIA.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'ambiente, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la società « Romagna Acque Spa » (ex Consorzio Acque per le province di Forlì e Ravenna), ha inviato, in data 7 settembre 1994, ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici, al Presidente della Regione Emilia e Romagna ed al Prefetto di Forlì, una segnalazione circa un presunto movimento franoso a monte dell'invaso di Ridracoli, comune di Santa Sofia - FO -, lamentando un mancato nulla osta da parte dell'Ente Parco nazionale alla costruzione di una pista di servizio, indispensabile, secondo la Romagna Acque Spa, alla esecuzione di opere di consolidamento, così come previsto e richiesto dalla stessa società;

a seguito di tale documento, l'ingegner Blasco, vice direttore generale della direzione generale della difesa del suolo, del Ministero dei lavori pubblici, ha indirizzato una lettera all'Ente Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, ed inoltre a Romagna Acque Spa, al Provveditorato OO.PP. per l'Emilia e Romagna, al Presidente della regione Emilia e Romagna, al Prefetto di Forlì e alla Presidenza del Consiglio dei ministri - Servizio nazionale dighe, con numero prot. TC/971, in data 26 settembre 1994;

con tale nota l'ingegnere Blasco chiede all'Ente parco di « ...voler riconsiderare le motivazioni che lo hanno indotto ad esprimersi negativamente in merito al progetto... », senza sapere e senza chiedere

quali siano le motivazioni che hanno indotto l'Ente a negare il nulla osta, tenendo evidentemente conto solo delle dichiarazioni della Romagna Acque Spa, ciò, dimostrato da alcuni passi della lettera dell'ingegnere, quali « ... dalla suddetta nota della Romagna Acque Spa, risulta che codesto Ente ha espresso parere negativo in merito al progetto di costruzione della citata pista... » e ancora « ...a giudizio della Romagna Acque Spa tale pista di servizio... è indispensabile per lo svolgimento dei lavori... »; dimostrato pure dal fatto che Blasco chiede, nella stessa lettera, eventuali osservazioni al Provveditorato alle OO.PP. dell'Emilia e Romagna -:

se si intenda accertare se l'ingegner Blasco era autorizzato ad operare la pressione espressa dalla sua nota nei confronti dell'Ente Parco;

se tale pressione non possa sembrare inopportuna, ingiustificata ed indebita, vista l'evidente mancanza di visione prismatica del problema da parte dell'ingegnere;

se, comunque, tale pressione sia da considerarsi lecita;

se si ritenga opportuno verificare ed approfondire l'intera questione, con tutte le iniziative, operazioni o problematiche da essa scaturite, con una specifica indagine giudiziaria. (4-05460)

**VALPIANA, GRITTA GRAINER, VOCOLI, VIGNALI, NARDINI, GRIMALDI, COMMISSO, MORONI, SCOZZARI, MANGANELLI, BONSANTI, LUCÀ, GUERZONI, CANESI, MASELLI, TANZARELLA, FUMAGALLI e GIULIETTI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella frazione di Bionde di Salizzole (VR) da oltre 20 anni il 28 ottobre un centinaio di nostalgici del regime fascista provenienti da tutta la provincia di Verona si riunisce per ricordare la marcia su Roma presso il ristorante « Ilva »;

risulta agli interroganti che il 28 ottobre u.s. durante tale raduno è stata

simbolicamente coperta la targa di via 25 aprile con una targa riportante la data della marcia fascista;

i partecipanti, alcuni in camicia nera, portavano bandiere della Repubblica di Salò e bandiere con croci uncinata, mentre intonavano canti e *slogans* fascisti;

anche quest'anno, come già in passato, il discorso di « commemorazione », è stato tenuto dal deputato Pasetto di alleanza nazionale, eletto nel Parlamento della Repubblica nata dalla Resistenza;

nell'occasione, risulta agli interroganti che i partecipanti abbiano rivolto apprezzamenti e ammirazione al deputato in relazione alla rissa di cui si è reso protagonista in Parlamento, ricevendo 5 giorni di sospensione;

la riorganizzazione del partito fascista è espressamente vietata dal dettato costituzionale;

gli interroganti richiedono se un parlamentare della Repubblica nata dalla Resistenza possa palesemente e con arroganza partecipare a riunioni e tenere atteggiamenti nei quali si può ravvisare il reato di ricostituzione del partito fascista -;

quale sia la valutazione del Ministro in merito ai fatti succitati e in particolare se sia consentito che in un esercizio pubblico si svolgano riunioni nelle quali si tengono attività vietate dalla Costituzione;

quali provvedimenti di competenza il Ministro intenda assumere per evitare che si debbano nel futuro ripetere simili episodi, che gli interroganti ritengono lesivi, tra l'altro, della stessa dignità del Parlamento. (4-05461)

**ALIPRANDI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se risponda al vero che in base ad una convenzione stipulata nel 1957 a Roma tra Italia e Jugoslavia (quando l'Italia cedendo i territori italiani alla Jugoslavia ha ceduto anche i debiti ed i crediti

di quei residenti che si sono dichiarati cittadini jugoslavi mentre ha ritenuto di dover riconoscere i diritti di coloro che si sono sempre dichiarati di nazionalità italiana) l'Inps eroga migliaia di pensioni di vecchiaia e di reversibilità a persone che risiedono nella ex Jugoslavia e che pur avendo abitato per un periodo in Italia non hanno mai contribuito al fondo sociale italiano e non hanno prestato servizio militare nel nostro esercito o fra le truppe partigiane di liberazione italiane;

se risponda al vero che le pensioni erogate in base a detta convenzione sono circa 45 mila ed il numero è così elevato a causa di un errore di traduzione del testo della convenzione, originariamente stesa in francese, a causa del quale « par les personnes qui ont habité... » è stato inteso come residenza e non come cittadinanza;

se risponda al vero che dette pensioni vengono erogate sulla base di dichiarazioni sostitutive di atto notorio, dichiarazioni spesso incontrollabili perché smarriti o distrutti i documenti di verifica, cioè i registri di collocamento al lavoro o di matricola militare ecc.;

se risponda al vero che il fenomeno si sta aggravando con sempre più frequenti matrimoni, nella ex Jugoslavia, tra giovani donne e anziani titolari di pensione italiana, rendita reversibile a favore del coniuge al 100 per cento;

se risponda al vero che i patronati sindacali hanno suggerito e patrocinato la richiesta legale per il riconoscimento degli interessi e della rivalutazione monetaria sulle liquidazioni di queste pensioni, con un ulteriore esborso per lo Stato italiano di 1.400 miliardi circa;

se intenda intervenire per far luce sulla vicenda ed eventualmente porre termine a questa « emorragia » di risorse. (4-05462)

**GIBELLI e EMANUELE BASILE.** — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel luglio 1992 la USSL 55 e il Comune di Villanova del Sillaro hanno rinvenuto nella ex-cava di Bargano, lungo la strada comunale per Vigarolo in un'area di 4 mila metri quadrati alcuni fusti contenenti rifiuti speciali;

nell'aprile 1994 il Presidio Multizonale dell'USSL 75 di Milano ha effettuato nuove analisi sul materiale trovato;

il 2 agosto tutte le autorità competenti hanno avuto a disposizione l'esito delle analisi indicanti l'alta concentrazione di diossina;

in Italia gli impianti autorizzati di smaltimento, sia per discarica sia tramite inceneritori, sono carenti in relazione alle necessità effettive anche a causa dei notevoli aumenti per lo smaltimento all'estero -;

quali provvedimenti, immediati, per il medio e lungo termine siano stati adottati dai vari Enti preposti, in relazione alla suddetta segnalazione;

quali indagini siano state attivate per la valutazione della eventuale contaminazione dell'area-suolo circostante la discarica abusiva, anche riguardo all'eventuale coinvolgimento delle falde idriche sotterranee;

se siano stati o verranno attivati controlli per l'individuazione sia del produttore che dello smaltitore di questo rifiuto;

quali procedure si intendano attivare al fine di bloccare o ridurre lo smaltimento clandestino di rifiuti tossico-nocivi;

quali controlli vengano effettuati su attività industriali che, in relazione al loro ciclo produttivo, possano produrre e, successivamente, affidare a smaltitori materiale precursore di clorodiossine e clorobenzofurani, quali policlorofenili, policlorobenzoli, policlorofenoli. (4-05463)

PERCIVALLE. — Ai Ministri dell'ambiente e delle risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere - premesso che:

sono state eseguite opere di captazione idrica in località Fiumicello, comune di Premilcuore -FO-;

tali opere consistono in uno sbarramento delle acque del Rio Fiumicello (in zona comune di Premilcuore -FO-) ed un canale di gronda per l'adduzione delle acque nell'invaso di Ridracoli, comune di Santa Sofia -FO-;

i lavori sono stati realizzati su commissione dell'ente gestore dell'invaso di Ridracoli, denominato « Consorzio Acque per le province di Forlì e Ravenna », trasformato dal 1° maggio 1994 in « Romagna Acque Spa »;

le opere sono ubicate all'interno del Parco Nazionale Foreste Casentinesi, Falterona e Campigna, zona C, le cui norme di salvaguardia sono entrate in vigore con il decreto ministeriale 14 dicembre 1990, integrate, a seguito del decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1993, dalle norme di cui agli articoli 6 e 11 della legge nazionale n. 394 del 1991;

esiste la possibilità che le opere in questione siano state realizzate a seguito di concessione edilizia illegittima, rilasciata dal comune di Premilcuore, in mancanza di quanto previsto dall'articolo 3 comma 2 del predetto decreto ministeriale 14 dicembre 1990 e sulla base di una generica e contraddittoria valutazione (delibera n. 5 del 19 marzo 1992) dell'Ente Parco regionale del Crinale Romagnolo, in quel momento competente per il territorio nell'applicazione del citato decreto ministeriale 14 dicembre 1990, articolo 3, comma 3, circa la compatibilità dell'opera con le norme di salvaguardia previste dallo stesso decreto ministeriale;

sembra che quanto affermato al punto precedente sia confermato dagli atti depositati presso il Servizio Conservazione della Natura del Ministero dell'ambiente, presso l'Ente Parco regionale del Crinale Romagnolo e presso l'Ente Parco Nazionale, operativo dal 30 ottobre 1993, atti che dimostrerebbero in particolare la per-

durante mancanza, a tutt'oggi, della obbligatoria valutazione di compatibilità dell'opera con gli obiettivi del parco;

in mancanza di tale valutazione l'opera in oggetto non avrebbe dovuto nemmeno essere iniziata; pare invece che sia stata realizzata in tempo di record, in grave difformità dalla concessione edilizia n. 21/90 e successiva n. 16/91, in quanto eseguita in modo da rendere possibile un prelievo d'acqua superiore a quello autorizzato, ed è funzionante dal 1° ottobre 1993 (forse senza collaudo tecnico-amministrativo), con la conseguenza di aver provocato gravi danni agli ecosistemi protetti con la configurazione di un vero e proprio abuso ambientale;

le entità alle quali è assegnata la vigilanza del parco (Ministero dell'ambiente, Ente Parco Nazionale, Corpo Forestale dello Stato -CFS-), se quanto affermato fosse vero, non hanno rispettato il loro mandato istituzionale, non avendo provveduto ad interrompere i lavori e ad impedire la captazione dell'acqua;

queste situazioni sono state segnalate dal WWF Italia tramite numerosi e dettagliati esposti alla Magistratura, anche se, a distanza di un anno, non è maturato alcun esito dalle Procure della Repubblica competenti (Forlì, Bologna e Roma);

inoltre in data 15 luglio 1994 sono iniziati ulteriori lavori per modificare le opere in oggetto e consentire quindi un aumento ulteriore della quantità di acqua prelevabile, l'ente committente non ha in precedenza richiesto le necessarie autorizzazioni di legge (Concessione Edilizia di Variante al comune di Premilcuore, nullamosta preventivo dell'Ente Parco), ponendo in condizione di inadempienza il CFS ed il comune di Premilcuore, competenti per la vigilanza, i quali, solo dopo l'intervento del WWF (a mezzo stampa ed esposto alla Magistratura in data 29 agosto 1994) e, comunque, a lavori ultimati, sono intervenuti con una ingiunzione di demolizione da parte del comune ed una notizia di reato alla Procura della Repubblica di Forlì da parte del CFS, come risulta dalla

nota del Ministero delle Risorse Agricole e Forestali prot. n. 31164 del 16 settembre 1994, confermando così l'illegittimità dei lavori, ma anche la propria grave intemperatività nella funzione di vigilanza, quindi prevenzione;

le opere qui citate sono a tutt'oggi in funzione —:

se quanto premesso corrisponda al vero;

se si ritenga utile intervenire, presso le sedi opportune, per far sì che le iniziative a cura delle autorità competenti abbiano un seguito pratico e le illegittimità vengano sanate, con particolare riferimento alla demolizione delle opere ed alla interruzione della captazione;

quali provvedimenti si intendano adottare in ordine alla perdurante inerzia dell'Ente Parco Nazionale;

se il Servizio Conservazione della Natura del Ministero dell'Ambiente, circa la valutazione della compatibilità dell'opera in questione con gli obiettivi del parco, si sia correttamente attenuto a quanto previsto dal decreto ministeriale 14 dicembre 1990, articolo 3, comma 2;

se sia il caso di verificare le eventuali responsabilità dell'Ente Parco regionale del Crinale, dell'Ente Parco Nazionale, del CFS e del comune di Premilcuore nella mancata interruzione dei lavori sul Rio Fiumicello, della relativa captazione di acqua e dei susseguenti lavori di variante;

se siano attribuibili alle Procure della Repubblica di Forlì, Bologna e Roma atteggiamenti di inerzia o disinteresse in ordine alla presente vicenda;

se non sia opportuno valutare l'entità del danno arrecato agli utilizzatori finali, in termini di aumento del costo della acqua, e le connesse responsabilità;

se esistano possibili responsabilità di altri soggetti;

se nella presente questione si ravvisano i termini per avviare una indagine ministeriale. (4-05464)

CANESI e PROCACCI. — *Ai Ministri della sanità, delle risorse agricole, alimentari e forestali, del commercio con l'estero e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da uno studio svolto dalla Facoltà di Veterinaria dell'Università di Napoli in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità, presentato recentemente in un convegno scientifico internazionale, si rileva che il 10 per cento delle carni bovine importate in Italia è sofisticato con l'uso di massicce dosi di clenbuterolo;

tale medicinale, che fa parte della categoria dei « beta-agonisti » e che serve per curare alcune malattie asmatiche e può essere utilizzato solo su prescrizione veterinaria e con precisi tempi di carenza, aiuta a sviluppare la massa muscolare riducendo il grasso;

gli effetti collaterali sullo sviluppo muscolare sono un richiamo molto forte per gli allevatori senza scrupoli in quanto il bestiame cresce più in fretta e, soprattutto la carne è più magra rispondendo così meglio alle esigenze dei consumatori ignari dei rischi che corrono;

per raggiungere questi risultati la cura con i « beta-agonisti » è prolungata per alcune settimane a ridosso della macellazione;

intorno al fenomeno è sorta una fiorente attività di produttori illegali e di etichette contraffatte sulle quali vengono falsificate le dosi contenute nei flaconi con gravi danni, quindi, anche per le industrie produttrici;

l'anno scorso l'Italia ha acquistato all'estero circa 400 mila tonnellate di carne bovina pari a circa il 40 per cento del proprio fabbisogno, per un esborso di oltre 2.700 miliardi di lire;

la caduta delle barriere doganali, di per sé giusta, ha reso più precario il sistema dei controlli che le direttive comunitarie tendono a spostare nei Paesi di provenienza, complicando così la caccia alle sofisticazioni;

occorre mettere in conto un altro allarmante fenomeno dato dalle importazioni illegali di bestiame e di carni, alimentate da una rete commerciale parallela, fatta di società fantasma e importatori che, approfittando della caduta delle barriere doganali, fanno affari d'oro, evadendo l'IVA con pesanti conseguenze sulle casse dello Stato, altrettanto pesanti ripercussioni sul mercato e il concreto rischio di problemi sanitari;

si stima che attraverso questo circuito viaggi circa il 25 per cento delle carni importate e il 20 per cento del bestiame;

per la carne prodotta in Italia, il suddetto studio, prevede la sofisticazione di circa il 5 per cento del bestiame allevato —;

quali provvedimenti intendano sollecitamente adottare per difendere innanzi tutto la salute dei consumatori per colpire e reprimere le frodi, per intensificare i controlli promuovendo anche, in sede comunitaria, una legislazione più rigorosa.  
(4-05465)

BRACCI MARINAI, NADIA MASINI, BRACCO e LOPEDOTE GADALETA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con la circolare n. 6951 dell'8 luglio 1994 sono state revocate le disposizioni relative all'attribuzione dei finanziamenti ai Distretti scolastici per l'anno finanziario 1994, la cui assegnazione era stata comunicata ai Distretti stessi con nota n. 6610 della Direzione Generale del Personale e degli AA.GG. e Amministrativi, Ufficio secondo di ragioneria, del 23 giugno 1994;

la circolare, prendendo a pretesto la necessità di « individuare nuovi criteri di ripartizione » degli stanziamenti per meglio finalizzare la spesa, invita i Distretti scolastici ad utilizzare eventuali avanzi di amministrazione, definiti al 31 dicembre 1993, per le ordinarie spese di mantenimento e funzionamento;

con la stessa circolare i Consigli scolastici distrettuali vengono quindi invitati a formulare progetti e programmi su tematiche generali e particolari legate al sistema scolastico ed educativo del territorio; tali progetti verrebbero successivamente valutati dal Ministero, che procederebbe all'emissione di aperture di credito per quelli ritenuti più meritevoli;

con tale provvedimento si sottraggono ai distretti scolastici risorse finanziarie vitali per il loro funzionamento ordinario e per le loro attività di programmazione scolastica, senza considerare che, sulla base dei finanziamenti concessi, sono stati già adottati impegni di spesa che dovranno essere rispettati;

con la revoca dei finanziamenti che colpisce gli stanziamenti contenuti nel capitolo 1135 del bilancio di previsione dello Stato per il 1994 il Ministro compie un atto illegittimo in quanto retroattivo: i bilanci preventivi 1994 erano infatti già stati approvati dai rispettivi Provveditorati agli Studi e i Distretti erano quindi autorizzati ad impegnare i vari capitoli di spesa —:

se le suddette iniziative si configurano come anticipazione di una eventuale riforma che preveda l'abolizione dei distretti scolastici;

se il Ministro intenda, revocando la circolare in questione, assegnare i finanziamenti già stanziati, ponendo fine ad una situazione di pericolo per la sopravvivenza stessa dei Distretti scolastici. (4-05466)

**FRAGALÀ.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto Autonomo Case Popolari, ha offerto, a titolo oneroso, e sulla base di quanto potrà valutare l'UTE, una propria area di circa mq. 3.600, ubicata ad angolo tra viale piazza Armerina e via Augusta;

l'area, al momento dell'offerta, è stata ritenuta idonea ad accogliere un edificio

P.T. di quartiere che comprendesse anche i servizi della vicina succursale n. 10, sistemata in locali insufficienti e poco funzionali;

l'area stessa nelle previsioni urbanistiche è destinata ad « attrezzature di interesse comune » ed in particolare ad « attrezzature di svago da destinare »;

il progetto di massima, redatto preliminarmente in data 17 ottobre 1991 dall'Ufficio IV, prevedeva un edificio a due livelli, di superficie, al piano terra di mq. 775 e mq. 445 al 1° piano e volume complessivo mq. 5.900;

il progetto, come di rito, è stato, in data 31 ottobre 1991, inoltrato alla regione siciliana, assessorato territorio e ambiente, per l'emissione del decreto di variante alla destinazione d'uso originaria dell'area;

nel corso dell'espletamento dell'iter approvativo del cambio di destinazione d'uso dell'area, sono state proposte dagli Organi comunali aree alternative alla originaria area prescelta in argomento;

le soluzioni alternative non hanno comunque riscontrato il parere favorevole del « Centro di Quartiere » e pertanto sono state abbandonate;

in data 10 settembre 1994 l'Ufficio della Ripartizione Urbanistica ha inoltrato alla regione Sicilia l'avvio favorevole del sindaco, approvato dal CORECO, per la richiesta di variante per la citata area originaria;

si è in attesa dell'ormai prossimo decreto assessoriale di variante di piano e della conseguente conformità del progetto di massima allo strumento urbanistico;

stante il noto e recente processo di trasformazione dell'Azienda P.T. in Ente Poste, si ritiene necessario, alla luce della nuova futura organizzazione dei servizi postali, rivedere e ridefinire una nuova configurazione dell'edificio, che in ogni caso ospiterà gli attuali servizi postali della succursale n. 10 ed altri di nuova istituzione. Pertanto sarà oggetto di verifica ed adeguamento all'atto della progett-

tazione esecutiva, ferma restando la utilità di procedere nell'iter urbanistico in corso per il cambio di destinazione d'uso, sulla base del progetto di massima originario;

nelle more della realizzazione dell'opera, per aderire alle richieste del Comitato di quartiere, si è chiesta da parte del Compartimento Poste di Palermo agli Organi comunali, stante la inagibilità dell'attuale succursale n. 10, la concessione di una sede o di locali ove sistemare in via provvisoria l'Ufficio anzidetto —:

quali iniziative intenda assumere per sollecitare la edificazione della nuova struttura postale nel quartiere di Borgonuovo stante la estrema inadeguatezza di quella esistente e il grande bacino di utenza di oltre cinquantamila abitanti.

(4-05467)

**GAMBALE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 488 del 19 dicembre 1992 ha convertito in legge, modificandolo, il decreto-legge n. 415 del 22 ottobre 1992 sul rifinanziamento della legge n. 64 del 1° marzo 1986, recante disciplina organica per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno;

tale norma, nel trasformare l'intervento straordinario in intervento ordinario, ha anche disposto, tra l'altro, che le procedure previste dalla legge n. 64 del 1986 continuassero ad applicarsi a tutte le domande inoltrate da imprese individuali ed artigiane per la concessione delle agevolazioni finanziarie previste dal testo unico n. 218 del 1978 articoli 63 e 69 entro il 21 agosto 1992, purché a tale data fossero iniziati i relativi investimenti;

a questo scopo, per le regioni competenti in materia di artigianato ai sensi degli articoli 9 e 14 della legge n. 64 del 1986, venivano stornati 200 miliardi da ripartire fra le stesse;

numerose pratiche presentate in Campania in conformità del dispositivo di legge, entro la data indicata per la realizzazione di investimenti produttivi promossi da imprese artigiane, sono rimaste scoperte, non avendo la Regione disponibilità economiche, né avendo ricevuto alcuno stanziamento a valere dei fondi previsti dalla legge n. 488 del 1992;

la regione Campania ha chiesto 50 miliardi della cifra totale da ripartire;

tra le modifiche apportate in sede di conversione del decreto vi è inoltre il divieto di aumentare gli impegni assunti per le agevolazioni industriali (e quindi anche per quelli relativi alle iniziative industriali promosse da imprese artigiane) con provvedimento provvisorio in relazione ai maggiori importi dell'intervento finanziario risultati in sede di consuntivo;

anche tale disposizione appare iniqua, se si tiene conto del fatto che in molti casi le pratiche sono state presentate prima del decreto, e già con la richiesta del collaudo finale per il consuntivo con l'indicazione delle maggiori spese —:

se ritengano di destinare alla Regione parte dei miliardi resi disponibili, fermi da ben due anni, si da consentire di coprire le pratiche presentate entro il 21 agosto 1992;

se intendano prevedere la copertura anche per i maggiori importi (entro il 20 per cento) dei singoli progetti industriali o artigianali presentati entro il medesimo termine, tenendo così conto della legittima aspettativa di diritto degli interessati, fondata sulla lettera del testo unico n. 218 del 1978. (4-05468)

**GAMBALE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

presso il liceo scientifico statale Einstein di Lacco Ameno (Napoli), l'organico del personale ausiliario risulta notevolmente sottodimensionato, mancano le aule e gli alunni sono costretti a gravosi turni di rotazione ed anche ad orari ridotti;

per ovviare alla mancanza di aule vengono utilizzati i costosi laboratori attrezzati per l'insegnamento delle Scienze, della Fisica, dell'Informatica e della lingua inglese;

attualmente la scuola risulta chiusa per decisione dell'assemblea dei genitori e del Consiglio di Istituto poiché i due bidelli in servizio — di cui uno con invalidità superiore al 60 per cento — non sono in grado di svolgere le mansioni loro assegnate e non sussistono i requisiti minimi igienico-sanitari richiesti;

compete all'amministrazione provinciale di Napoli la soluzione del problema delle pulizie e, ai sensi dell'articolo 85 del decreto-legge n. 297 del 16 aprile 1994, il reperimento delle aule — ne occorrono almeno due — e dei servizi per permettere un regolare svolgimento delle lezioni;

numerose denunce sono state presentate all'autorità giudiziaria e ai vari organismi rappresentativi della scuola;

anche i ragazzi hanno spesso manifestato con scioperi e proteste il proprio disagio —:

quali provvedimenti intenda adottare — per quanto di propria competenza — per consentire la ripresa dell'attività didattica, apprestare le strutture mancanti, garantire il rispetto delle norme igieniche e quindi il regolare funzionamento del Liceo;

di chi siano le responsabilità in ordine ai fatti sopra esposti e se siano ravvisabili omissioni o abusi da parte di chi ha così a lungo danneggiato gli studenti nel proprio diritto allo studio.

(4-05469)

**GAMBALE.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione, di grazia e giustizia e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di agosto 1990, la signora Teresa Potenza, nata a Napoli il 28 aprile 1965 ed ivi residente in via Nicolardi, 14 (P.co Il Verde), partecipa al concorso a

cattedre per le scuole medie superiori nella regione Campania, classe XXV - Discipline giuridiche ed economiche, per la provincia di Napoli (bandito con decreto del Ministero della pubblica istruzione 23 marzo 1990), valido anche per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento. Tale concorso pubblico avviene per titoli ed esami;

lo svolgimento di tale concorso prevede che i candidati effettuino due prove scritte, in date distinte: una nella materia di diritto ed un'altra nella materia di economia;

ciascun candidato deve scegliere per ciascun compito, in ogni giornata, una tra due tracce proposte dal Ministero della pubblica istruzione;

per garantire l'assoluta segretezza sull'autore degli elaborati nel corso delle correzioni eseguite successivamente dalla commissione, la procedura seguita per le prove scritte è alquanto articolata e presenta particolari cautele;

la candidata Potenza in esame, svolge regolarmente le due prove scritte il 22 e 23 maggio 1991: sceglie di svolgere come elaborato scritto di economia quello sul tema relativo ai cicli economici, mentre per quanto riguarda il tema di diritto svolge la traccia relativa ai diritti obbligazionari;

in particolare, il tema di economia da lei presentato si compone di almeno una decina di facciate, è commentato ampiamente, è corredato da grafici e, secondo la stessa, risulta abbastanza articolato ed approfondito;

la Commissione esaminatrice del concorso, formata da 29 persone (presidi e docenti di scuole medie superiori statali), suddivise in nove sottocommissioni di tre membri ciascuna (un preside e due professori), un presidente coordinatore ed un segretario, si insedia ed opera dal 14 settembre 1991 fino al 27 maggio 1993 presso il convitto nazionale « Vittorio Emanuele II » in piazza Dante a Napoli;

ciascuna sottocommissione ha un armadio con regolare serratura che si trova in un'unica stanza con porta regolarmente dotata di lucchetto di sicurezza, con chiavi custodite esclusivamente dal Presidente che poteva usarle alla presenza degli altri membri sigillando e de-sigillando le porte all'occorrenza;

nel giugno 1992 viene resa nota la lista dei candidati ammessi alla prova orale, tra i quali figura il nome della Potenza alla quale è attribuita la votazione di 14/20 per la prova di economia e di 15/20 per la prova di diritto, con un totale di 29/40. Dato che il minimo di voto valido per l'ammissione alle successive prove orali era di 28/40, la candidata è ammessa, pur con un voto quasi minimo;

successivamente, ella, in data 7 ottobre 1992, svolge il colloquio orale con la nona sottocommissione, presieduta dal preside professor Basilio Puoti, che la promuove, attribuendole il voto di 36/40;

finalmente, nell'agosto 1993, viene pubblicata la graduatoria definitiva che riporta la professoressa Potenza al 217° posto per la provincia di Napoli, con punteggi rispettivamente di 29/40 per gli scritti, 36/40 per l'orale e 8/40 per i titoli (laurea con 110 e lode), per un totale di 73 punti. Pertanto, stando a questi fatti, acquisisce l'abilitazione all'insegnamento delle materie economico-giuridiche nelle scuole medie superiori, ma nonostante ciò non riceve alcuna cattedra, in quanto non si classifica in posizione utile nella provincia di Napoli rispetto alle cattedre disponibili e assegnate dal Provveditorato agli Studi di Napoli;

a partire dal mese di novembre 1993, la signora Potenza, viene in possesso di una serie di copie di documenti che comproverebbero l'esistenza di gravissime irregolarità concorsuali compiute nei suoi confronti:

a) copia di un verbale di una riunione della Commissione tenutasi in data 4 marzo 1992, in cui viene notificato al Presidente della commissione lo smarrimento

di un plico contenente i due compiti di un candidato contrassegnato dal numero 4.022;

b) copia di un verbale di una riunione della Commissione tenutasi in data 15 aprile 1992, in cui si verbalizza che i tre funzionari Amato, Boccarello e Lombardi (designati dalla Sovrintendenza Scolastica Regionale della Campania per venire a capo della faccenda) hanno ritrovato i due compiti smarriti e contrassegnati dal numero 4.022. Tali compiti sarebbero stati ritrovati in una busta di rifiuti posta nella stanza dei lavori;

c) elenco dei candidati ammessi alle prove orali con indicazione dei contrassegni numerici, in cui figura che Potenza Teresa è stata siglata col numero 4.022;

d) copia di articoli pubblicati a mezzo stampa (da *Il Mattino* del 20 settembre 1993 « Indagate su quel concorso; interviene la magistratura » e da *Il Giornale di Napoli* del 1993 « Il giallo dei compiti scomparsi; ritrovati dopo sei mesi gli elaborati di un concorso a cattedra ») che pubblicizzano perplessità sulla regolarità del concorso in esame;

messa in allarme, il 28 gennaio 1994 la Potenza presenta istanza formale alla Sovrintendenza scolastica regionale della Campania per ottenere copia degli elaborati scritti delle prove di diritto ed economia, in ottemperanza alla legge sulla trasparenza degli atti amministrativi (legge n. 241 del 7 agosto 1990, decreto del Presidente della Repubblica n. 352 del 27 giugno 1992);

in data 8 febbraio 1994, riceve una comunicazione scritta dalla Sovrintendenza, firmata dal Sovrintendente scolastico regionale Renato Nunziante Cesaro e dal Primo dirigente vicario Giuseppe Boccarello, in cui la richiesta di ottenere i compiti viene respinta, per vizio di motivazione e perché « non si configura alcuna situazione giuridica rilevante da tutelare »;

assistita dall'avvocato Caccaviello Gennaro, la Potenza presenta un'ulteriore

istanza formale alla Sovrintendenza scolastica in data 9 marzo 1994, sottolineando i motivi e ribadendo l'esistenza di situazione giuridica da tutelare;

trascorsi i regolari 30 giorni di silenzio da parte dell'Ufficio, l'avvocato Cacciavello Gennaro ritenendo che l'istanza fosse stata rigettata, presenta ricorso al Tribunale amministrativo regionale per conto della signora Potenza per l'ottenimento dei due elaborati contro la Sovrintendenza scolastica regionale;

appena, viene notificato il ricorso alla Sovrintendenza scolastica, quest'ultima nella persona del Sovrintendente le comunica con missiva, in data 24 maggio 1994 che considera « ragioni valide per prendere visione degli elaborati » quelle addotte, invitandola, pertanto a prendere contratti con l'Ufficio;

successivamente avvengono varie comunicazioni telefoniche tra il dottor Di Luca (responsabile dirigente dell'Ufficio contenzioso della Sovrintendenza) e la Potenza, allo scopo di concordare la trasmissione dei compiti, che viene effettuata materialmente soltanto in data 11 luglio 1994, alla presenza del marito e dell'avvocato Ricca Lucio, nonché del funzionario primo dirigente vicario dottor Boccarello Giuseppe;

clamorosamente, nonostante sui compiti sia apposta la sigla numerica 4022, i compiti consegnati sono quelli attribuiti dalla Commissione alla Potenza, ma gli elaborati non sono i suoi: la scrittura è completamente diversa, sono molto scarni, in termini di quantità di pagine rispetto a quelli da lei presentati e, per di più, quello di Economia risulta essere stato svolto su una traccia diversa da quella da lei realmente scelta (tratta infatti della « ... Politica economica ... » e non dei « ... Cicli economici ... »);

il gravissimo fatto viene subito comunicato al dottor Boccarello che dice voler informare della cosa il Sovrintendente;

il giorno 13 luglio 1994 alle ore 11 circa, assistita dall'avvocato Ricca ed ac-

compagnata dal marito, la Potenza ha un incontro nella Sala del Sovrintendente scolastico regionale della Campania, in Via Roma 402, al terzo piano, con il Sovrintendente scolastico regionale dottor Nunziante Cesario, alla presenza dei funzionari della Sovrintendenza dottor Boccarello, dottor Amato, dottor Gervasio ed ai componenti della Commissione di concorso XXV preside Perrella Elena, Presidente coordinatrice e Perrillo, Segretario. Assiste anche il dottor Bucciero Clemente, ispettore del Ministero, incaricato di vigilare sulla correttezza e regolarità dei lavori della Commissione;

in quella sede, la Potenza, tramite il suo legale, propone di visionare tutti gli elaborati del concorso per ottenere un duplice obiettivo; il ritrovamento, via perizia calligrafica, dei suoi elaborati ed il conteggio complessivo degli elaborati;

nei giorni successivi, dato che non sopravviene alcun fatto nuovo, gli avvocati Lucio e Fulvio Ricca ricorrono ad una interpellanza giudiziaria tramite l'Ufficiale giudiziario del tribunale di Napoli, avvenuta il 19 luglio 1994;

con essa si chiede formalmente al Sovrintendente scolastico regionale Campania Cesario Nunziante di visionare (o prendere atto del rifiuto e delle motivazioni attribuite qualora la richiesta non venisse concessa) gli elaborati di coloro che hanno superato il concorso, gli elaborati di tutti gli altri candidati, i verbali nei quali gli elaborati sono riportati, catalogati e classificati, le scritture da dove risulta l'assegnazione della numerazione dei compiti, le scritture da dove risultano i membri che hanno proceduto all'accoppiamento dei numeri e delle buste e le scritture da dove risulta chi ha proceduto all'apertura e alla catalogazione, le scritture dove risultano i punteggi dei candidati;

al momento della presentazione dell'istanza da parte dell'ufficiale giudiziario, il Sovrintendente (alla presenza del Vicario dottor Boccarelli) assicura che si riserverà di rispondere dopo aver sentito il Mini-

stero della pubblica istruzione, rifiutandosi di voler annuire o rifiutare rispetto ai contenuti della richiesta;

durante il mese di agosto presso il domicilio legale dell'avvocato Ricca Fulvio, giunge la comunicazione scritta della Sovrintendenza scolastica regionale nella quale formalmente la stessa dichiara, sentito il parere favorevole del Ministero della pubblica istruzione, di accogliere l'istanza della Potenza Teresa riguardo all'accesso agli atti del concorso, ponendo come data limite, quella del 30 settembre 1994;

tuttavia nonostante tale termine, la sovrintendenza non adotta alcuna misura per consentire l'accesso agli atti;

il dottor Boccarello dichiara all'avvocato Ricca Lucio che ha ricevuto dal Ministero l'assenso a che l'operazione sia gestita direttamente dalla Sovrintendenza regionale mediante ispettori dello stesso Ufficio regionale, il che lascerebbe supporre tempi brevissimi di lavoro;

lo stesso Boccarello, però, dopo il 26 settembre 1994 afferma di aver ricevuto una comunicazione da parte del Ministero della pubblica istruzione che in sostanza non acconsente più alle operazioni in esame. Tale comunicazione sarebbe giunta alla sovrintendenza regionale nel mese di settembre in data imprecisata e comunque in contrasto con il precedente assenso che la Sovrintendenza avrebbe ricevuto dal Ministero nel mese di agosto, cui si faceva cenno nella comunicazione spedita all'avvocato Ricca Fulvio;

in data 22 ottobre 1994, « in presenza di due pronunce ministeriali evidentemente contrastanti », il dottor Boccarello si riserva di far conoscere la definitiva determinazione del Ministero —;

se intenda, con la massima urgenza, consentire alla signora Potenza l'accesso agli atti in parola;

se ritenga di accertare le irregolarità, gli illeciti e le gravi omissioni nell'espletamento del concorso in parola;

quali provvedimenti intenda adottare per individuare e rimuovere dai propri incarichi i responsabili, ad ogni livello, dei gravissimi fatti in oggetto;

come sia possibile che una vicenda come quella sopra narrata sia stata trascinata tanto a lungo e con così grave danno morale e materiale per una candidata di un pubblico concorso. (4-05470)

PISTONE, GRIMALDI, IOTTI, JERVOLINO RUSSO, BINDI, LAGOSTENA BASSI, MORONI, TANZARELLA, NARDINI, FUMAGALLI, BRUNETTI, CANESI, TURRONI, MASELLI, CRUCIANELLI, BOFFARDI, REALE, MUZIO, GALLETTI, VALPIANA, PROCACCI e BELLEI TRENTI.  
— Ai Ministri di grazia e giustizia e degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

una corte peruviana di giustizia militare — definita di « giudici senza volto », ossia i giudici che, mantenendo l'anonimato, giudicano i casi di terrorismo — ha condannato la cittadina italiana Maria Gabriella Guarino a venti anni di carcere e 40 milioni di multa, ritenendola responsabile di aver collaborato, sia in Europa che in Perù, con il Movimento rivoluzionario Tupac Amaru (Mrta);

il processo si è svolto nel carcere di massima sicurezza di Santa Monica, dove la Guarino è detenuta, e, secondo il suo legale Mariano Rivera Jordan — messo a disposizione dall'ambasciata italiana —, la corte non ha potuto provare in alcun modo né la sua partecipazione ad azioni armate, né un suo ruolo rappresentativo del Mrta all'estero;

la Guarino ha annunciato un immediato sciopero della fame (che è reato in Perù), per protestare contro la sentenza ed in particolare contro la decisione dei giudici di non ammettere o trascurare diverse testimonianze in suo favore;

la situazione in Perù, dove un governo fortemente autoritario si confronta duramente con diversi movimenti di opposizione armata e non armata, rende plausi-

bile l'ipotesi che i processi di questo tipo abbiano funzione esemplare, e le sentenze vengano determinate in sede più politica che giudiziaria;

dopo aver studiato a livello universitario l'arte arcaica sudamericana, la Guarino si era recata in Perù nel 1990, munita di credenziali della Lega per i diritti e la liberazione dei popoli, ed aveva unito alla passione artistica, sociologica e giornalistica il rapporto d'amore e poi il matrimonio con colui che è poi diventato il padre della sua bambina di diciotto mesi, Juan Antonio Leon Montero, accusato di fare parte dei vertici del Mrta;

la Guarino ha sostenuto durante il processo di aver fatto ritorno nel 1993 in Perù, dove poi è stata arrestata, al solo scopo di convincere il Montero, con il quale nel frattempo aveva dato alla luce una bambina che ora ha diciotto mesi, a lasciare il Perù ed a trasferirsi con lei in Italia: infatti aveva portato con sé la figlia — comportamento certo non compatibile con una presunta scelta di lotta armata —, e solo dopo il suo arresto i parenti italiani sono riusciti a riportare la bambina in Italia dai nonni;

l'unica « prova » addotta dai giudici a carico della Guarino — un filmato girato da lei che mostra militanti del Mrta in azione — non era mai stato proiettato in pubblico né in Perù né in Europa, e dunque è più plausibile l'intento puramente giornalistico dichiarato dalla Guarino che non la finalità propagandistica attribuita dai giudici al filmato;

d'altra parte la Guarino, nel periodo in cui è rimasta in Italia, non ha mai pubblicato alcun articolo od organizzato alcuna iniziativa di carattere propagandistico, e le stesse lettere da lei spedite al marito in Perù non sono mai arrivate al destinatario, ma sono state sequestrate dalla polizia peruviana presso un amico comune: sembrano dunque ancora meno plausibili le accuse di aver rappresentato in Europa l'Mrta e di essere una dirigente di primo piano di quel movimento;

in sostanza, la Guarino rischia di passare vent'anni in prigione per la sola colpa di essersi innamorata di un dirigente di un movimento di opposizione;

la carcerazione in Perù è estremamente dura — la Guarino è apparsa infatti visibilmente dimagrita al processo —, e comporta di fatto una condizione di totale isolamento, essendo le visite ai detenuti limitate ai soli parenti, che nel suo caso si trovano in Italia;

non è comprensibile la decisione di affidare il processo ad un tribunale militare antiterrorismo, a fronte dell'inconsistenza delle prove a sostegno dei capi di accusa;

la condanna è stata resa nota alla vigilia di una visita in Italia del ministro peruviano della giustizia Vega Santa Go-dea, in occasione della quale dovrebbero essere firmati tre accordi di cooperazione giudiziaria fra Italia e Perù, fra i quali uno relativo allo scambio di detenuti —;

quali iniziative il Governo abbia posto in essere, oltre alla doverosa collaborazione dell'ambasciata italiana circa l'avvocato difensore, al fine di evitare che una cittadina italiana sia detenuta, processata e condannata per fatti non provati ed in circostanze e con modalità che appaiono lontano dalle minime garanzie giuridiche indispensabili;

se il Governo italiano non ritenga di dover prevenire la creazione di un nuovo « caso Baraldini », intervenendo sul Governo peruviano affinché il processo venga reiterato innanzi ad un tribunale non militare, con totale acquisizione di prove e testimonianze dal Perù e dall'Italia, e con la possibilità per la Guarino di ottenere una espulsione per ragioni umanitarie e raggiungere la figlia in Italia in attesa del nuovo processo e/o del processo di appello innanzi alla Corte suprema di giustizia;

se in particolare il Ministro di grazia e giustizia non ritenga di dover vincolare politicamente ad una soluzione positiva del caso in questione la firma degli accordi

di cooperazione giudiziaria con il Perù di cui sopra. (4-05471)

GAMBALE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 20 novembre prossimo sono fissate le elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale di S. Maria a Vico in provincia di Caserta;

si sono verificati negli ultimi giorni della campagna elettorale e nelle ore successive alla chiusura della stessa, episodi di turbativa della libera espressione del consenso;

in particolare il signor Vincenzo Borzacchiello, agente di Polizia di Stato, fratello della candidata Borzacchiello Olimpia, capolista della lista di forza Italia/CCD ed assessore democristiana uscente, ha girato il Paese in divisa e in compagnia della sorella candidata, intimidendo e creando turbativa della campagna elettorale, anche nella giornata di sabato 19 —:

quali provvedimenti intenda adottare, anche sollecitando le autorità locali preposte per garantire il regolare svolgimento delle elezioni. (4-05472)

DI LELLO FINUOLI, GRASSO, ALOISIO, LUMIA, GAMBALE, SCOZZARI, DANIELI, GIULIETTI e RAFFAELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 29 ottobre 1994, l'Agenzia Ansa ha diramato il seguente dispaccio; Usura: sequestrati 20 miliardi assegni ad albergatore di Olbia. « Assegni, cambiali ed altri titoli di credito per un valore stimato 18-20 miliardi di lire sono stati sequestrati dalla polizia ad un albergatore, Gaetano Di Felice, di 70 anni, nativo di Terni e residente ad Olbia, che è stato denunciato a piede libero all'autorità giudiziaria per usura. Le perquisizioni nell'albergo e nell'abitazione di Di Felice sono state compiute da agenti del Commissa-

riato di polizia di Stato di Olbia e da militari della Compagnia della Guardia di finanza, nell'ambito di un'inchiesta chiamata « operazione mastino » (dal nome dell'albergo dell'imprenditore), coordinate dal procuratore della Repubblica del Tribunale di Tempio Pausania (Sassari), Giuseppe Volpe, nell'ambito delle indagini sull'usura in corso nella provincia. Le perquisizioni nell'albergo « Mastino » e nell'abitazione di Di Felice, hanno spiegato gli inquirenti, sono state fatte perché l'albergatore era « fortemente sospettato di operare prestiti in cambio di interessi elevatissimi ». In particolare sono stati sequestrati titoli, cambiali, assegni e contanti (20 milioni di lire, anche in valuta estera) che attesterebbero gli avvenuti prestiti. Il valore dei titoli di credito sequestrati, dopo un esame più approfondito, potrebbe superare la prima stima di 18-20 miliardi di lire. I debitori sono in prevalenza piccoli commercianti ed artigiani di Olbia e della Gallura;

il quotidiano locale la *Nuova Sardegna* ha dato conto della notizia, ma nulla è stato pubblicato dalla stampa nazionale;

risulta agli interroganti che il Di Felice abbia dato il proprio appoggio logistico e finanziario, alle elezioni politiche del marzo scorso, al raggruppamento politico « Forza Italia » e che lo stesso Di Felice sia tra i fondatori del club di « Forza Italia » in Olbia;

risulta agli interroganti che l'attività, presumibilmente illecita, del Di Felice, abbia diramazioni e collegamenti con società finanziarie nazionali quali ad esempio la « ASS CREDIT S.M.S » con sede legale in Roma, Piazzale della Radio 7, con filiali a Velletri (Via Bellonzi, 3) ed Ostia (Via delle Baleniere, 67) —:

se quanto premesso risponda al vero. (4-05473)

SAIA e SCIACCA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi nel comune di Francavilla al Mare (Ch) si è notato un grave

inquinamento del fiume Alento che, proprio in questo paese, sbocca nel mare Adriatico;

da primi accertamenti sembrerebbe che le ampie chiazze nerastre osservate nel fiume, sarebbero dovute a sostanze reflue di frantoi olearii che, come è ben noto, sono le sostanze più fortemente inquinanti e nocive per l'equilibrio biologico nei corsi d'acqua dolce e nel mare;

dai primi accertamenti effettuati sembrerebbe che l'inquinamento sia stato causato da autobotti pirata che hanno scaricato nel fiume e non vi sarebbe responsabilità diretta di frantoi olearii situati nei comuni attraversati dal suddetto fiume;

quanto sta accadendo in questa zona del litorale adriatico abruzzese, ove fenomeni analoghi si sono verificati anche a danno del fiume Saline di Montesilvano (il che è stato oggetto di due precedenti interrogazioni del firmatario della presente), rischia di aggravare ulteriormente il grado di inquinamento del mare Adriatico, mette a rischio l'intero ambiente circostante il suddetto fiume, e potrebbe indurre nel prossimo futuro il verificarsi del noto fenomeno di « eutrofizzazione » che ha arrecato tanti danni al mare Adriatico e, conseguentemente, anche all'economia della zona legata alla pesca ed al turismo;

val la pena ricordare, ancora una volta, che questi atti di aggressione all'ambiente sono favoriti (o quanto meno non vengono scoraggiati), da quando sono stati depenalizzati i reati previsti dalla legge Merli, a seguito di apposito decreto dell'attuale Ministro dell'ambiente —;

se sia vero che nel fiume Alento di Francavilla al Mare si sono verificati gli inconvenienti denunciati;

se e quali misure verranno prese per evitare che tali gravi fatti possano continuare a verificarsi;

se non ritenga necessario, alla luce di tutte le gravi violazioni delle leggi sull'ambiente che si stanno verificando nel nostro Paese, di prevedere punizioni più severe

per chi si renda responsabile di reati tanto gravi contro l'ambiente. (4-05474)

SITRA, BOVA, DALLA CHIESA, DE JULIO, LOMBARDO, OLIVERIO, OLIVO, REALE, SARACENI e SORIERO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

la strada E 90, meglio nota come strada statale 106 o « strada della morte », continua a mietere vittime di Stato a causa dell'odiosa inettitudine dei Governi, fin qui succedutisi. Ieri è toccato a Domenico Marchetti, camionista di Francavilla al Mare, deceduto alla guida del proprio autocarro dopo essere entrato in collisione, in territorio del comune di Cassano Ionio, con altro autocarro, guidato da Antonio Cosentino, del luogo —;

quali urgenti iniziative intenda assumere per bloccare la terribile tassa di vite umane che viene giornalmente pagata a questa maledetta strada ed alla barbara inerzia dei Governi;

se non ritenga di dovere destinare le risorse finanziarie assegnate alla Calabria prioritariamente alla ristrutturazione e qualificazione di questa arteria;

se non ritenga necessaria e non più rinviabile, l'esigenza di definire sollecitamente i lavori di tutti i cantieri appaltati, aperti e successivamente sospesi.

Gli interroganti ritengono che il Governo dovrebbe accogliere la proposta avanzata dai deputati progressisti calabresi nella legge Finanziaria 1995 di assegnare al Ministero la somma di L. 300 miliardi (100 miliardi per il 1996 e 200 miliardi per il 1997) quali rate di ammortamento per l'attivazione di 3.000 miliardi di mutui da destinare alla riqualificazione e ristrutturazione della « 106 ». (4-05475)

PROVERA, FROSIO RONCALLI, LAZZATI, CASTELLAZZI, MOLGORA, MALVEZZI, MICHIELON e RONCHI. — Al

*Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze. — Per sapere —* premesso che:

nel 1991 il Ministro Formica, nell'affidamento della gestione elettronica del lotto, scelse curiosamente il Consorzio « Lottomatica » che ottenne un aggio pari a circa il doppio dell'aggio richiesto da altri due consorzi concorrenti « Telelotto » e « Terfin »; e questo con evidente grave danno a carico dello Stato;

nonostante che tale contratto con la Lottomatica fosse stato sospeso dalla Corte di Giustizia CEE per violazione delle norme del trattato CEE, venne ugualmente adottato un provvedimento di concessione di pubblico servizio alla stessa Lottomatica senza che venissero nemmeno rispettate le regole della pubblica gara;

benché sia stata nominata una commissione presieduta dall'ex Segretario Generale delle Finanze Gianni Billia, con il compito di rinegoziare i costi per lo Stato, tali costi risultano essere rimasti grosso modo identici con gli stessi cospicui vantaggi per la Lottomatica;

i guadagni della Lottomatica, riferiti ad un incasso annuale di 5.000 miliardi, sono di circa 300 miliardi annui e, se riferiti al periodo novennale della concessione, al notevole aumento dei punti di vendita previsti, e quindi ad un giro di affari di quasi 90 mila miliardi, tali guadagni raggiungono la cifra di 5.000 miliardi complessivi —;

se i Ministri che si sono succeduti a Formica, compreso l'attuale, abbiano provveduto a segnalare all'Autorità giudiziaria questa operazione così gravemente dannosa per lo Stato;

perché il Comitato di Coordinamento del SECIT, con delibera 93/94, abbia in pratica proibito agli ispettori del SECIT

stesso il controllo dell'attività degli Uffici centrali dell'Amministrazione finanziaria;

chi siano i membri del Comitato di Coordinamento che hanno votato tale delibera che viola la legge 146/80 istitutiva del SECIT e se, tra i votanti, risulti qualche membro che abbia partecipato alla Commissione di aggiudicazione dell'appalto alla « Lottomatica »;

se vi sia stato un controllo della operazione Lottomatica da parte di qualche ispettore del SECIT e se questi abbia subito gli effetti ostativi della delibera 93/94 sopra citata;

se quanto esposto corrisponda al vero e quali urgenti e severi provvedimenti intenda adottare, tenendo conto di quanto grande è il danno per l'economia dello Stato proprio mentre l'attuale finanziaria richiede gravi sacrifici a tutti e in particolar modo ai pensionati. (4-05476)

#### **Apposizione di firme ad interrogazioni.**

L'interrogazione Percivalle n. 4-05422, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 18 novembre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Leoni.

L'interrogazione Leoni n. 4-05423, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 18 novembre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Percivalle.

#### **ERRATA CORRIGE**

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 18 novembre 1994, a pagina 4580, seconda colonna, quarantunesima riga, deve leggersi: « Rebecchi, Galdelli, Raffaelli » e non: « Galdelli, Rebecchi, Raffaelli », come stampato.

*Stabilimenti Tipografici  
Carli Colombo S.p.A.*

*Stampato su carta riciclata ecologica*

ALB12-100  
Lire 1000